

L'intervento

NO ALL'AUMENTO DELLE TARIFFE, PATTO SOCIALE SUI REDDITI

di **Luigi Sbarra**

E inaccettabile la previsione di un aumento delle tariffe energetiche del 40% annunciata con preoccupazione dal ministro Cingolani. Un'impennata che andrebbe ad aggiungersi all'incremento del 20% del trimestre passato determinando una stangata insostenibile per le famiglie, già duramente colpite dalle conseguenze del Covid, ma anche per la competitività delle imprese e per tutto il sistema paese.

Il Governo fa dunque bene a correre ai ripari per sterilizzare questi aumenti, concordando con le parti sociali anche una riforma strutturale di tutte le tariffe. Il balzo, determinato dagli incrementi del prezzo internazionale del gas, non può scaricarsi sulle fasce più deboli della società.

L'Italia ha già le bollette più care in Europa, insieme a Spagna e Portogallo, a causa di un fisco ingordo, ritardi, scelte energetiche sbagliate, mancati investimenti pubblici e privati. Non possiamo consentire una ulteriore e grave perdita di potere di acquisto per cittadini, pensionati, famiglie e lavoratori, che rischiano di pagare più di tutti l'impennata lineare dei costi diretti e indiretti legati a questo adeguamento.

Il rischio di una ripresa dell'inflazione, che potrebbe essere devastante anche per i conti pubblici se coincidesse con una ripresa dei tassi di interesse, rende ancor più evidente la necessità di aprire urgentemente un confronto per un nuovo "patto sociale" che metta al centro il lavoro, la tutela dei salari, la riforma del sistema fiscale, e soprattutto una nuova politica dei redditi, così da non dissipare gli effetti positivi che auspichiamo possano venire dagli investimenti previsti dal Pnrr.

Al Presidente Draghi chiediamo di non vanificare gli sforzi che i lavoratori e i pensionati hanno fatto in questi

lunghi mesi difficili di pandemia. Dobbiamo occuparci della ripresa del paese: come rilanciare buona occupazione e protezioni sociali, come accompagnare la transizione energetica con una nuova politica industriale e come spendere efficacemente le risorse del Recovery Plan. Bisogna trovare una soluzione per recuperare le centinaia di migliaia di posti di lavoro che ancora mancano all'appello rispetto al pre-crisi, qualificandoli, dandogli giuste tutele e stabilità.

Se nel biennio 1992-1993 l'obiettivo della concertazione fu quello di combattere l'inflazione e consentire al paese di entrare in Europa, oggi dobbiamo lavorare insieme ad un nuovo accordo che rilanci gli investimenti pubblici e privati, la produttività ed i salari, la partecipazione e la democrazia economica, politiche attive e formazione delle nuove competenze. Va negoziato una nuova intesa per impegnare le tante risorse nazionali ed europee con misure anticicliche che rafforzino e consolidino la timida ripresa economica in atto con forti interventi sulle infrastrutture, per costruire una nuova visione di politica industriale e dei servizi coerente con le sfide dell'innovazione, della ricerca, della digitalizzazione, della transizione ambientale ed energetica, per rilanciare i servizi sociali, ridurre le disuguaglianze e per costruire una Pa e una scuola moderna, redistribuendo il fisco e dando sostenibilità sociale alle regole previdenziali. Un vero accordo di concertazione per unire il paese. Questa è l'agenda della Cisl su cui chiediamo un confronto costruttivo al Premier Draghi e al Governo, sapendo che solo con una assunzione reciproca di responsabilità su obiettivi condivisi potremo rilanciare il paese nel segno dell'equità, della partecipazione e della giustizia sociale.

Segretario Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ACCORDO
COME NEL '93
**Bisogna
rilanciare
gli investimenti
pubblici
e privati,
la produttività
e i salari,
la democrazia
economica
e le politiche
attive**

